

RESOCONTO STENOGRAFICO

342^a SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

I N D I C E

Congedo

Pag.	PARISI (PCI-PDS)*	12422
	PIRO (Gruppo Misti)*	12423
	CUSIMANO (MSI-DN)	12423
	MARTINO (PLI)*	12424
	TRINCANATO (DC)*	12425

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

12417

(*) Intervento corretto dall'oratore

«Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	12425, 12427, 12428, 12429, 12431
D'URSO (PCI-PDS)	12426
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore	12426, 12430, 12439
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali	12426, 12436, 12439
COLOMBO (PCI-PDS)	12430
GULINO (PCI-PDS)*	12431
CUSIMANO (MSI-DN)	12431
GUELI (PCI-PDS)	12432, 12433, 12439
TRINCANATO (DC)	12432
CRISTALDI (MSI-DN)	12433
PIRO (Gruppo Misti)*	12434
GRAZIANO (DC)*	12436
PARISI (PCI-PDS)	12438
PLACENTI (PSI)	12437
SARDO INFIRRI (PSI)	12438

Interrogazioni

(Annunzio)

12418

(Svolgimento):

PRESIDENTE

12421

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste

12421

DAMIGELLA (PCI-PDS)

12422

Mozioni

(Annunzio)

12419

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

12425

La seduta è aperta alle ore 10,50.

COSTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barba ha chiesto congedo per le sedute di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Finanziamento del "Club Mediterraneo delle ustioni"» (1036), dagli onorevoli Santacroce, Cicero, Placenti, Colombo, Pezzino, in data 6 marzo 1991;

«Norme interpretative ed integrative delle leggi regionali 10 febbraio 1990, numero 1 e 7 agosto 1990, numero 32» (1037), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Giuliana),

in data 7 marzo 1991.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

COSTA, *segretario*:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel centro abitato del comune di Santa Teresa di Riva esiste una antica torre saracena di notevole pregio storico ed artistico che va sottoposta a rigorosa tutela;

— il sorgere di un consistente fabbricato in contiguità di detto monumento rappresenta serio pericolo per l'integrità della torre ed atten-tato ad un bene culturale che va difeso sotto tutti gli aspetti;

— il responsabile regionale della politica dei beni culturali deve essere il rigido tutore della conservazione di tutto il patrimonio storico ed artistico della nostra Isola e, per ciò stesso, della torre saracena di Santa Teresa di Riva che ne costituisce uno dei monumenti più rappre-sentativi;

ritenuto che numerose sono state le reazioni e le proteste dei cittadini di Santa Teresa di Riva a salvaguardia di un bene culturale che ca-ratterizza il loro Comune;

per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto sopra denunciato e del danno che deriverebbe alla cittadinanza dalla paventata nuova costruzione, de-turpante e nociva per il suo patrimonio storico ed artistico;

— quali provvedimenti immediati abbia as-sunto o intenda assumere personalmente o at-traverso tutti gli organi di tutela per assicurare l'integrità e la conservazione del prezioso mo-

numento» (2602). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per esse-re svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

COSTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la Sanità, premesso che :

— in data 20 ottobre 1990, dopo alcuni an-ni di ritardo rispetto all'originaria previsione, l'Agenzia per il Mezzogiorno notificava all'U-nità sanitaria locale numero 25 di Noto lo sche-ma di convenzione da approvare per il trasfe-rrimento delle competenze e attività inerenti il comple-tamento dell'Ospedale "G. Di Maria" di Avola;

— il comitato di gestione dell'Unità sanita-ria locale numero 25 di Noto, con delibera nu-mero 2097 del 26 ottobre 1990, approvava il citato schema di convenzione;

— successivamente, con nota numero 44418 del 28 novembre 1990, l'Agenzia per la pro-mozione dello sviluppo del Mezzogiorno comuni-cava all'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto che lo schema di convenzione doveva es-sere rettificato e, pertanto, occorreva un nu-ovo atto deliberativo;

— il comitato di gestione dell'Unità sanita-ria locale numero 25 di Noto, con delibera nu-mero 2535 del 31 dicembre 1990, procedeva alla revoca della precedente delibera numero 2097 e contestualmente all'approvazione dello schema di convenzione, così come rettificato dall'Agenzia;

— successivamente, con nota numero 1786 dell'1 febbraio 1991, l'Agenzia per la promo-zione dello sviluppo del Mezzogiorno comuni-cava all'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto l'ennesima modifica dello schema di con-venzione, richiedendo un ulteriore atto de-liberativo di approvazione;

— l'ennesima modifica dello schema di con-venzione pretesa dall'Agenzia per il Mezzo-

giorno, oltre che pretestuoso e dilatorio, appare allucinante nella sua articolazione, atteso che prevede che il funzionamento complessivo di 1.198.474.834 di lire dovrebbe essere erogato in ben otto rate e con procedure farraginose e frammentarie;

— l'incredibile procedura dilatoria assunta dall'Agenzia, oltre a costituire una gravissima remora per l'urgente acquisizione degli arredi per il presidio ospedaliero di Avola, suscita inquietanti sospetti in merito a manovre tendenti a condizionare l'aggiudicazione della fornitura;

— la condizione di assoluta faticenza delle suppellettili e degli arredi del presidio ospedaliero, impone l'urgente acquisizione del finanziamento e la celere utilizzazione dello stesso;

per sapere quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

— intervenire presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno al fine di rimuovere ogni ostacolo per l'immediata erogazione del finanziamento concesso all'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto per il completamento dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola;

— verificare i motivi del gravissimo ritardo e la correttezza e legittimità dell'ultima modifica dello schema di convenzione, con conseguente ripartizione del finanziamento in otto rate;

— accertare tutte le responsabilità eventualmente emergenti e presiedere alla corretta utilizzazione dello stanziamento al fine di procedere in tempi brevi all'acquisizione dell'arredo necessario per il completamento dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola» (2600). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

BONO.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza delle incredibili condizioni in cui versa il pronto soccorso dell'ospedale "G. Di Maria" di Avola;

— se, in particolare, sia a conoscenza che il citato pronto soccorso è privo di alcuni medicinali indispensabili per approntare le prime cure tra cui l'immunoglobulina antitetanica, le strisce reattive per la determinazione della glicemia, gli antiemetici e gli antibiotici;

— se sia a conoscenza che i pazienti infortunati e traumatizzati, ricoverati d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Avola, sono costretti, a proprie spese, a comprare presso le farmacie i medicinali di cui hanno bisogno, tra cui l'antitetanica, per farseli poi somministrare dal personale ospedaliero;

— se sia consapevole del profondo stato di prostrazione in cui versa il personale dell'ospedale di Avola, già costretto a lavorare da anni con turni sovrumanici per le note carenze di organico e sottoposto alla umiliazione di essere perfino privato degli elementari strumenti di intervento;

— se non ritenga responsabile delle citate gravi disfunzioni il comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto, da anni gestita in maniera privatistica ed avventuristica;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per individuare le precise responsabilità che stanno a monte alla carenza di regolare fornitura dei farmaci all'ospedale di Avola e provvedere, con sollecitudine, alla rimozione di ogni ostacolo per la normalizzazione delle forniture, onde garantire il corretto e dovuto servizio agli utenti e restituire serenità e dignità al personale medico, paramedico, amministrativo ed ausiliario del "G. Di Maria" di Avola» (2601) (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

BONO - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

COSTA, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che:

— il terremoto del 13 e 16 dicembre, che ha colpito le province di Siracusa, Catania e Ragusa, continua ad essere misconosciuto da parte del Governo nazionale che, non solo non ha ancora espresso alcun orientamento per la

ricostruzione, ma perfino, a quasi tre mesi dal sisma, non ha ancora definito gli interventi per l'emergenza;

— per la prima volta nella purtroppo lunga teoria di eventi calamitosi che hanno colpito l'Italia, il Governo nazionale ha ritenuto stabilire per legge il principio di anteporre l'accertamento dei danni alle erogazioni finalizzate alla ricostruzione;

— dopo un'impressionante serie di ritardi, disfunzioni e disservizi evidenziati nelle varie fasi dei soccorsi ai terremotati, per settimane lasciati in balia di se stessi, che ha messo a nudo la sostanziale inconsistenza ai vari livelli istituzionali delle strutture di Protezione civile nell'Isola, esaurita la fase della prima emergenza, il sisma rischia di diventare, dopo quello di Messina e del Belice, l'ennesimo terremoto dimenticato;

— appare del tutto inaccettabile che il Governo nazionale, dopo avere fatto decadere il primo decreto, abbia reiterato il provvedimento legislativo non solo prevedendo uno stanziamento irrisorio per l'emergenza sismica nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, ma, inoltre, inserendo lo stesso in una legge calderone, insieme ad una miriade di altre provvidenze, che snaturano e minimizzano la gravità dell'evento calamitoso in Sicilia;

— inoltre, sempre con il citato decreto, il Governo nazionale ha del tutto immotivatamente ed arbitrariamente limitato a solo sei comuni della provincia di Siracusa e due della provincia di Catania, i benefici previsti dalla sospensione dei pagamenti per cambiali, vaglia cambiari, titoli di credito, ratei di mutui bancari e ipotecari, con la conseguenza di escludere dal beneficio decine di altri comuni terremotati che, peraltro, lo stesso Governo aveva in precedenza individuato e per i quali continuano ad essere operanti altre forme di agevolazioni di natura contributiva e fiscale;

— tale schizofrenico comportamento, oltre a determinare la definitiva cessazione di ogni elementare certezza del diritto, comporta pesanti conseguenze economiche a carico di migliaia di siciliani che, dopo il fenomeno del sisma, subiscono la duplice beffa da parte del Governo nazionale di vedersi negare gli interventi per la ricostruzione e di vedersi escludere dalla sospensione delle citate scadenze di pagamento;

— le uniche iniziative della Regione, come quella dell'incontro con la delegazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono state finora di natura squisitamente propagandistica e private della benché minima concretezza;

impegna il Governo della Regione

- 1) a riferire all'Assemblea regionale sulle iniziative finora assunte in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpite dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990;

- 2) a riferire sulle iniziative finalizzate alla radicale rifondazione della Protezione civile nell'Isola, per scongiurare in futuro il ripetersi delle disfunzioni che hanno pesantemente caratterizzato, per settimane, le varie fasi della recente emergenza sismica;

- 3) ad intervenire presso il Governo nazionale per l'immediata definizione sia dei provvedimenti connessi all'emergenza che, in particolare, delle iniziative e conseguenti stanziamenti per la ricostruzione del patrimonio edilizio, economico, produttivo, storico, architettonico e monumentale dei comuni siciliani colpiti dal sisma;

- 4) ad intervenire presso il Governo nazionale per estendere a tutti i comuni terremotati i medesimi benefici, e cioè la sospensione di ogni genere di scadenze e l'inclusione, nell'originario elenco, anche dei comuni di Canicattini Bagni, Portopalo e Buscemi, erroneamente a suo tempo non inseriti;

- 5) a predisporre con immediata urgenza e comunque prima dello scioglimento dell'Ars, le opportune iniziative legislative regionali integrative degli interventi statali, al fine di definire il complessivo quadro di interventi sia per la ricostruzione che per l'adeguamento antisismico dei comuni siciliani terremotati» (117).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

«L'Assemblea regionale siciliana
considerato che:

— la sospensione del rilascio agli anziani del tesserino di libera circolazione nelle linee urbane ed extraurbane vanifica lo spirito e la lettera dell'articolo 16 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87;

— la riduzione delle tessere rilasciate agli anziani dalle 116.000 del 1990 alle 50.000 del 1991 priva la maggioranza degli aventi diritto di un servizio essenziale;

— la riduzione della validità del tesserino di libera circolazione a sei-sette mesi contrasta con l'articolo 16 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87, che prevede espressamente il rilascio agli anziani aventi diritto di "una carta di circolazione con validità annuale";

— le misure assunte dall'Ast in attuazione delle direttive impartite dal Governo hanno creato vivo ed esteso malcontento tra gli anziani siciliani;

— è stata promossa un'iniziativa legislativa per l'aumento dello stanziamento previsto in bilancio;

— in ogni caso il rilascio della carta di libera circolazione per gli anziani non aggrava il conto economico dell'Ast;

impegna il Governo della Regione

ad impartire all'Ast le direttive necessarie per assicurare la ripresa del rilascio delle carte di libera circolazione, nel rispetto rigoroso della legge sugli anziani» (118).

CHESSARI - PARISI - AIELLO -
ALTAMORE - BARTOLI - CAPOD-
CASA - COLOMBO - CONSIGLIO -
DAMIGELLA - D'URSO - GUELFI -
GULINO - LA PORTA - LAUDANI
- RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno della successiva seduta perché se ne determini la data di discussione.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Agricoltura e foreste».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Agricoltura e foreste».

Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 1907 «Nomina del vertice dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani», dell'onorevole Cristaldi, e numero

2011 «Realizzazione di un nuovo mercato ortofrutticolo nella città di Licata (Agrigento)», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2021 «Notizie sugli eventuali provvedimenti adottati dall'Amministrazione regionale in ordine all'utilizzazione delle somme non impiegate per la redazione dei progetti-programma ex legge regionale numero 73 del 1977», degli onorevoli Damigella ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'articolo 14 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73 prevede la redazione di progetti-programma nei settori dell'assistenza tecnica, della divulgazione agricola e della contabilità aziendale da parte degli organismi associativi presenti nel comparto agricolo;

— tali progetti-programma per l'anno 1989 sono stati inviati alla Commissione e successivamente ritirati dal Governo;

per sapere quali provvedimenti siano stati adottati dall'Amministrazione regionale per evitare che le somme predette rimangano inutilizzate» (2021).

DAMIGELLA - AIELLO - VIZZINI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. In relazione a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, devo comunicare che i progetti-programma per il 1989, presentati ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale numero 73 del 1977, dopo essere stati riprodotti alla terza Commissione legislativa in data 6 luglio 1989, sono stati esitati dalla stessa con parere favorevole nella seduta del 28 febbraio 1990.

Successivamente, a datare dal 7 marzo 1990, la Corte dei conti ha ammesso a registrazione i relativi decreti di liquidazione corredati di mandato diretto a favore di tutti gli Enti che avevano chiesto il contributo regionale per l'attuazione dei progetti-programma sopra citati.

PRESIDENTE. L'onorevole Damigella ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, prendo atto della risposta, voglio dire fra burocratico e amministrativa, che è stata fornita dall'onorevole Assessore, per la quale non posso che esprimere la soddisfazione formale visto che gli adempimenti previsti dalla legge, anche se con ritardo, sono stati portati avanti. Vorrei però approfittare dei cinque minuti che il regolamento concede ai deputati in queste occasioni, per sottolineare come le scaturigini della interrogazione, che si rifanno all'articolo 14 della legge regionale numero 73 del 1977, non trovino altrettanta soddisfazione da parte di chi ha interrogato l'onorevole Assessore, per il fatto che, come in svariatissime occasioni è stato largamente dichiarato dai vari assessori che si sono succeduti alla guida dell'amministrazione dell'agricoltura, è stato riconosciuto, dichiarato e ribadito che la legge regionale numero 73 del 1977, anche per quanto riguarda l'articolo 14, è una legge superata o che comunque ha bisogno di essere riconsiderata e rivista; tanto è vero che all'inizio di questa legislatura da parte del Governo era stato presentato un disegno di legge che avrebbe dovuto modificare tutto l'assetto normativo, relativo all'assistenza tecnica e ai sistemi dei servizi in agricoltura.

Mi riconnetto per l'ennesima volta, onorevole Assessore, al famigerato — a questo punto non posso dire diversamente — disegno di legge numero 20 che nel suo *iter*, che a volte ho definito allucinante e in altre occasioni ho definito da atmosfera kafkiana, continua la sua vicenda parlamentare, essendo dopo due anni uscito dalla Commissione Bilancio ed essendo attualmente impannato nella terza Commissione "Attività produttive" in attesa della presa d'atto. Anche per questo adempimento, che normalmente viene considerato un atto formale da parte delle Commissioni di merito, si sono creati problemi, di natura che non riesco ancora a comprendere, per i quali la Commissione, anche per assenze non giustificabili da parte dell'onorevole Assessore, non ha potuto prendere atto del disegno di legge numero 20, così come esitato dalla Commissione Bilancio.

Allo stesso modo la Commissione non ha potuto neanche affrontare (e proprio questa mattina, in sede di Commissione, abbiamo per-

l'ennesima volta espresso il nostro rammarico per non potere fare il nostro dovere così come ci imporrebbro le circostanze e i momenti che stiamo vivendo) altri temi che sono di grande rilevanza per l'agricoltura regionale. Dal momento che, per decisioni di carattere verticistico, che vanno molto al di là delle norme regolamentari, e per inopinate assenze del Governo, la Commissione attività produttive sino ad ora non è stata posta nelle condizioni di poter adempiere al suo preciso dovere di licenziare per l'Aula il famigerato — e ribadisco «famigerato» — disegno di legge numero 20, ci auguriamo che, nel grande marasma che attualmente si sta manifestando in questo Palazzo e in altri palazzi, si trovi anche lo spazio per un minimo di riflessione sui problemi importanti e concreti della nostra agricoltura.

Sull'ordine dei lavori.

PARISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi giorni, in rapporto inversamente proporzionale alla necessità che questa Assemblea legiferi, accade che quest'Aula lavori in media da tre a quattro ore durante tutta la giornata. Le sedute vengono convocate di mattina alle ore 10,30 e in realtà iniziano alle 11,00; di pomeriggio vengono convocate alle ore 17,30 e in realtà cominciano alle 18,00. Poi c'è la mezz'ora di interrogazioni e praticamente per l'attività legislativa rimane un'ora e mezza la mattina e un'ora e mezza il pomeriggio; in tutto tre ore. Tutto ciò a me sembra assurdo, e proprio nel momento in cui su questa Assemblea pendono tante aspettative di numerosi settori economici e sociali; tante aspettative sulle riforme, sui concorsi, sulla procedura amministrativa, sulla trasparenza, sugli enti locali, eccetera. Con questi ritmi, da qui alla fine della legislatura — la cui data non è consentito conoscere, perché il Presidente della Regione deciderà la data delle elezioni regionali quando sarà sicuro della sua collocazione nelle eventuali elezioni anticipate — noi riusciremo ad approvare due o tre leggi, non di più! Non so se questi orari (10,30-11,00, 17,30-18,00) per l'inizio delle sedute siano richiesti dal Governo

alla Presidenza dell'Assemblea, se il Governo ha altre cose da fare nella prima mattinata e nel primo pomeriggio e può venire in Aula soltanto nella tarda mattinata e nel tardo pomeriggio. Ma se così fosse, ciò risponderebbe a quella che è una impressione: e cioè che il Governo vuole cercare di arrivare all'ultimo minuto con l'imbuto e quindi poi con il caos e la confusione sulle leggi. E già reputo grave che la Presidenza accetti, se così è, tali indicazioni del Governo di consentire all'Aula soltanto due o tre ore di lavoro al giorno. Se non è così, e si tratta soltanto di iniziativa della Presidenza dell'Assemblea, vorrei capire da che cosa promani questo orientamento di far lavorare così poco l'Aula, la qual cosa mi sembrerebbe altrettanto e forse più grave.

Denuncio questo andazzo perché non è ammissibile che tutti incontrino delegazioni di lavoratori, di tutte le categorie e di tutti i luoghi della Sicilia, che tutti i gruppi, il Governo, gli Assessori, la Presidenza dell'Assemblea, dicono a tutti che quella tal legge sarà approvata e poi i lavori effettivamente svolti da questa Aula siano quelli che riscontriamo in questi giorni!

Gli orari di lavoro sono molto ristretti; inoltre si registra la mancanza del numero legale, l'assenza della maggioranza che frena ulteriormente i lavori di questa Assemblea, in quelle poche ore in cui è dato di riunirsi. Pertanto protesto per questo andazzo e chiedo che si metta l'Assemblea nelle condizioni di lavorare nei tempi dovuti.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in realtà l'andamento dei lavori dell'Assemblea, e più ancora quello che succede complessivamente sia nelle Commissioni che poi nell'attività della Giunta di governo, autorizza tutti a ritenere che ci troviamo di fronte ad una fase in cui si è creato una sorta di circuito perverso in cui si è incagliata l'attività dell'Assemblea regionale, sottoposta a centinaia e centinaia di richieste, parte delle quali assolutamente legittime, altre che necessiterebbero di una valutazione più attenta, alle quali però è legittimo ritenere che non si sia in grado di rispondere. E non soltanto perché il ritmo impresso ai lavori è tale per cui non si potrà affrontare la miriade dei provvedimenti

che bussa alle porte dell'Assemblea, ma almeno per altre due considerazioni. La prima è che continua ad essere disatteso l'impegno che il Presidente della Regione aveva assunto in Conferenza dei Capigruppo di comunicare (e questo avrebbe dovuto farlo già nel corso dell'ultima riunione della Conferenza tenutasi la settimana scorsa) la data sotto la quale si terranno le elezioni regionali. Infatti, non c'è dubbio che la cadenza ed i ritmi di lavoro dell'Assemblea debbano essere in qualche modo funzionalizzati a tale data.

Secondo motivo: non abbiamo contezza, anzi nessuna notizia, di come si intenda andare avanti con i lavori dell'Assemblea. Ricordo a me stesso che la Conferenza dei Capigruppo, a cui ho poco fa fatto riferimento, concluse i lavori sostenendo che questa settimana sarebbero stati affrontati i disegni di legge che in effetti sono all'ordine del giorno e immediatamente si sarebbe tenuta un'altra riunione della Conferenza nel corso della quale il Governo avrebbe definito il suo orientamento in relazione alla copertura finanziaria da assegnare alle leggi: fatto assolutamente prioritario ed indispensabile per non dare ulteriore alimento a questa sorta di follia demagogica che ha preso anche l'attività di governo, per cui si esitano disegni di legge in continuazione con coperture finanziarie fantasmagoriche senza che queste poi abbiano la possibilità di trovare sbocco. Mi riferisco ad esempio ai disegni di legge esitati dal Governo che prevedono la copertura di 30 mila posti nelle piante organiche e altri per altre migliaia di miliardi.

Non c'è dubbio che questa è un'azione perversa alla quale non possono essere sottoposte l'Assemblea regionale e le forze politiche. Richiedo pertanto all'onorevole Presidente dell'Assemblea che ci sia chiarezza anche su questo punto e cioè se l'impegno assunto in Conferenza di Capigruppo di sottoporre a verifica tutta questa situazione da parte del Governo si intenda mantenuto o se si intenda proseguire così, alla giornata; fatto che, a mio avviso, non può essere accettato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per agevolare i lavori e

quindi per accelerarli. Ieri, ho chiesto la parola a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano per sollecitare il Governo a convocare la Commissione Bilancio o un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo che sciogliessero i nodi preannunziati, cioè la utilizzazione dei fondi ancora residui o altre iniziative che il Governo aveva preannunziato, al fine di coprire le spese necessarie per portare in Aula alcune leggi di fondo. Il Governo ha riferito ieri che a metà della settimana entrante avrebbe sciolto questo nodo. Noi attendiamo di avere comunicazioni in questo senso da parte della Presidenza; e, quindi, evidentemente, la settimana entrante dovrebbe essere dedicata in parte a riunioni della Commissione Bilancio per potere approfondire e risolvere questo problema.

Signor Presidente, volevo altresì rilevare che, contemporaneamente ai lavori d'Aula, in contrasto con il Regolamento di questa Assemblea, si tengono riunioni di Commissione; in questo momento è riunita la Terza Commissione. Convocata da ieri, doveva concludere i propri lavori alle 10,30, invece è ancora riunita, infatti non vedo in Aula i deputati facenti parte della Terza Commissione.

COLOMBO. La Commissione non è più riunita; ormai la riunione si è conclusa.

GUELI. I lavori si sono conclusi.

CUSIMANO. Mi dicono che la Terza Commissione ha completato i lavori, ma non vedo qui i signori parlamentari, soprattutto della maggioranza. Anche questo è un fatto rilevante della vita di questa Assemblea: evidentemente dobbiamo dare tutti atto che non si può lavorare in queste condizioni. Praticamente, signor Presidente, se noi, anziché andare avanti, cominciammo a chiedere la verifica del numero legale, in tutto questo periodo, sia nei giorni passati che ora, questa Assemblea non potrebbe assolutamente lavorare. Questo è un fatto politico, ritengo, che va sottolineato, in quanto dimostra con evidenza o la disaffezione della maggioranza, o il suo disimpegno. D'altro canto stiamo lavorando sugli argomenti proposti dalla maggioranza; non c'è un'alternanza tra leggi cosiddette di struttura o di riforma e leggi per dare respiro ai settori economici.

Mi auguro, signor Presidente, che la prossima settimana, qualunque cosa dovesse succedere, si giunga perlomeno ad alternare l'esame

di disegni di legge di riforma all'esame di disegni di legge idonei a dare risposte alle categorie sociali della nostra Regione.

MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per assocarmi alle giuste preoccupazioni dei colleghi che mi hanno preceduto intervenendo sui lavori d'Aula. Prendo la parola da Presidente della sesta Commissione legislativa, ma anche da deputato di questa Assemblea. Credo non sia più possibile andare avanti in questo modo: non si sa se si può convocare la Commissione, ma, soprattutto, non si sa se i disegni di legge esaminati dalla Commissione di merito possano avere la fortuna di essere esaminati anche dalla Commissione Bilancio per ottenere la copertura finanziaria. Tutto questo comporta che un giusto impegno assunto con gli elettori, con i cittadini che chiedono dei provvedimenti legislativi, non si sa se possa essere onorato. Come, per esempio, gli impegni che il Governo e le forze politiche assumono nel momento in cui ricevono le tante delegazioni che in questi giorni sono venute qui in Assemblea.

Allora, credo che sia veramente indispensabile che questa Assemblea e il Governo della Regione facciano chiarezza e rispondano con parole chiare ai vari interrogativi.

I deputati si chiedono quando si svolgeranno le elezioni regionali, ma penso che non siano solo i deputati: se lo chiedono anche i siciliani, dopo cinque anni di quasi totale disamministrazione.

Credo sia opportuno, signor Presidente, richiamare all'attenzione del Presidente della Regione questo stato di insofferenza e di grande disagio che tutti noi abbiamo. Penso non si possa andare avanti in questo modo; diciamo che ci deve essere certezza del diritto e certezza del diritto non c'è. Non si sa né dal Governo né da questa Assemblea quando si dovranno indire i comizi elettorali per il rinnovo della nostra Assemblea. Si è detto che ci può essere interesse privato in atti d'ufficio da parte di chi ha la responsabilità di decidere. Non si possono scegliere date, per le elezioni, che possono far comodo a Tizio o a Caio.

PRESIDENTE. Onorevole Martino, la prego di intervenire esclusivamente sull'ordine dei lavori.

MARTINO. E sull'ordine dei lavori, signor Presidente, concludo sollecitando lei, affinché, con la sua autorevolezza, possa far presente al Governo della Regione tale stato di grande insoddisfazione da parte dei deputati di questa Assemblea.

Si faccia in modo di chiudere dignitosamente questa nostra legislatura tanto sofferta e poco produttiva.

TRINCANATO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento. Qui non facciamo altro che cercare di riversare su altri le responsabilità che molto spesso sono di noi stessi. Io non mi ergo a giudice né dei deputati, né del Governo, né delle Commissioni, né della Presidenza dell'Assemblea; la situazione politica è quella che è, il nostro momento è quello che è. Ora, il fatto stesso che in ogni momento e in ogni circostanza, approfittando della richiesta di parlare sull'ordine dei lavori, si facciano dei discorsi di ordine politico, a me non sembra molto lineare. Questo il dato che volevo sottolineare. Infatti, il Governo non può rispondere ogni momento su una situazione che molto spesso non dipende dallo stesso Governo.

Io non voglio fare il difensore d'ufficio di nessuno, perché il Governo non ha bisogno di essere difeso, però voglio fare osservare, signor Presidente, che su questo tipo di discorso — poiché da qui a giorni se ne farà uno ogni momento — occorre che ci sia un momento di riflessione. La prima mezz'ora della seduta può essere dedicata soltanto alle interrogazioni e alle interpellanzе; per quanto riguarda il richiamo all'ordine dei lavori, esso può avere per oggetto il prelievo di un disegno di legge rispetto a un altro. E mi pare che noi siamo orientati a portare fino in fondo questo disegno di legge sui concorsi che ha un'importanza notevole o addirittura eccezionale; poi si parlerà su tutti gli altri argomenti. Però non è un discorso serio che ad ogni momento qui tutti attribuiamo responsabilità ad altri, ivi compreso chi ha molte

responsabilità di assenza completa e totale da quest'Aula in tanti e tanti anni. Ma di questo poi saremo giudicati dall'elettorato siciliano quando ci presenteremo, come partiti e come persone, alle prossime consultazioni elettorali.

PIRO. Ma non vede che è l'unico democristiano presente in quest'Aula?

TRINCANATO. Non ci giudicheranno i deputati siciliani, ci giudicheranno gli elettori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza recepisce quanto i colleghi hanno sottolineato e fa presente che i lavori ieri mattina sono iniziati alle ore 10,30 per ricevere il cardinale Pappalardo, recatosi in visita pastorale alla Cappella Palatina — e trattasi di antico privilegio — nel cui ambito parrocchiale questo Palazzo ricade. Era doveroso, quindi, che i lavori dell'Assemblea iniziassero alle ore 10,30 per poter rendere omaggio a Sua Eminenza il cardinale Pappalardo.

Ieri i lavori si sono protratti fino alle ore 13,45, dopo essere stati sospesi per un'ora per mancanza di numero legale: questo fatto non può essere addebitato alla Presidenza dell'Assemblea.

Nel pomeriggio di ieri i lavori sono iniziati alle ore 17,30 su richiesta di alcuni deputati; di sera la seduta si è conclusa alle ore 20,00, su richiesta di altri deputati.

La seduta odierna è iniziata alle ore 10,30 perché per le ore 9,00 era stata convocata la Commissione «Attività produttive»; quindi, per non far coincidere i lavori di Aula con quelli della Commissione che stava portando avanti una iniziativa legislativa molto importante, la seduta è iniziata alle ore 10,30. Comunque, per quanto riguarda il resto, la Presidenza recepisce le sottolineature degli onorevoli deputati che sono intervenuti ed assumerà, ovviamente, le opportune iniziative.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - Titolo III/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 942 - 905 - Titolo III/A «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione», interrotto nella seduta precedente dopo l'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 11.

Do nuovamente lettura dell'emendamento articolo 11/A, in precedenza comunicato, presentato dagli onorevoli D'Urso ed altri:

«1. Nelle more degli adempimenti di cui alla presente legge le prove scritte ed orali dei concorsi per esami o per titoli ed esami in via di espletamento osservano le disposizioni che seguono.

2. Per ciascuna prova scritta la commissione predispone tre temi con riferimento a tre argomenti estratti a sorte da un manuale della materia anch'esso scelto mediante estrazione a sorte da una terna di testi.

3. La prova orale è pubblica.

4. Immediatamente prima della prova orale, per ogni giorno prefissato, la commissione predispone un numero di schede pari al numero dei candidati da esaminare lo stesso giorno.

5. In ciascuna scheda devono essere scritte le domande (almeno due per ogni materia) relative al programma di esame riportato nel bando di concorso da estrarre a sorte da un numero di domande tali da coprire l'intero programma. Le schede, quindi, sono chiuse in buste che vengono numerate alla presenza dei candidati.

6. Ciascun candidato sosterrà la prova secondo l'ordine risultante da un numero estratto a sorte dallo stesso e risponderà alle domande della scheda contenuta nella busta recante lo stesso numero».

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al primo comma dell'emendamento, tra le parole «espletamento» e «osservano», risulta omessa la parola «si». L'emendamento non ha

bisogno di essere illustrato in modo particolare, desidererei soltanto richiamare l'attenzione dell'Aula sull'articolo 6 del disegno di legge, il quale prevede che il Presidente della Regione debba, con proprio decreto, dettare disposizioni per quanto attiene alle modalità delle prove scritte e delle prove orali. Ora, se questa esigenza è stata avvertita, tanto è vero che al Presidente è stata attribuita questa competenza, ritengo sia opportuno dettare delle norme che debbano essere osservate per i concorsi in via di espletamento. Non riesco, d'altra parte, a comprendere perché questa esigenza debba valere per i concorsi che saranno banditi ai sensi della legge che l'Assemblea approverà e non debba la stessa esigenza essere soddisfatta con riferimento ai concorsi che si svolgeranno prima che entri a regime la legge che l'Assemblea approverà.

PRESIDENTE. Si prende atto del refuso nella redazione dell'emendamento.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi di interventi di dettaglio sarebbe opportuno chiedere alla Presidenza della Regione, quando dovrà predisporre il decreto, di prevedere questi interventi; chiederemmo dunque all'onorevole D'Urso, con questa motivazione, di ritirare l'emendamento.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo ritenuto opportuno prendere la parola perché mi sembrava pacifico, dopo l'intervento del Presidente della Commissione, che l'onorevole D'Urso ritirasse l'emendamento, in quanto è in netto contrasto con l'articolo 6, cioè in netto contrasto con l'impostazione della legge. Infatti l'onorevole D'Urso ritiene che per legge noi si debba normare tutta la questione, senza dare la possibilità al Presidente della Regione di emanare il decreto così come prevede l'arti-

colo 6. Se l'onorevole D'Urso insiste sull'emendamento, il Governo ne chiede l'accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole D'Urso, mantiene l'emendamento?

D'URSO. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, su richiesta del Governo, l'emendamento articolo 11/A degli onorevoli D'Urso e altri viene accantonato e sarà discusso unitamente all'articolo 6 ed agli emendamenti ad esso connessi.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 11bis:

«Le disposizioni della presente legge concorrenti i concorsi per le assunzioni ai posti previsti dall'articolo 3 non si applicano alle unità sanitarie locali».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

COSTA, segretario:

«Articolo 12.

1. I posti risultanti dall'applicazione dell'articolo 7 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 28 luglio 1990 «Nuove norme per l'assunzione presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione. Norme in materia di personale» sono conferiti anche agli appartenenti a categorie protette eccedentarie».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Capitummino, Barba, Galipò, Graziano, Stornello, Coco, Errore, Placenti:

«Articolo 12 bis: Al fine di fare fronte alle pressanti necessità di tutte le Amministrazioni regionali derivanti da esigenze di trasparenza ed efficienza, la tabella «A» (Ruolo amministrativo) allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, viene così modificata:

Qualifica	Unità
Assistente contabile	520
Operatore archivista	110
Agente tecnico	690
Dattilografo	300
Operaio	25

Al fine inoltre di venire incontro alle esigenze dell'istituendo Ufficio statistico della Regione siciliana in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 6 settembre 1989, numero 322, gli idonei del concorso ad "Assistente tecnico del bilancio" sono immessi in ruolo, anche in sovrannumero»;

— dall'onorevole Piro:

«Articolo 12 bis/A: L'Amministrazione regionale è autorizzata a trasformare il rapporto di lavoro dei dipendenti assunti ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, da orario ridotto a tempo pieno»;

— dagli onorevoli Capitummino, Barba, Errore, Galipò, Coco, Stornello, Graziano, Placenti:

«Articolo 12 ter: L'Amministrazione regionale è autorizzata a trasformare il rapporto di lavoro del personale già in servizio, nonché di quello che dovrà essere assunto in forza di concorsi già banditi, da part time a tempo pieno, con decorrenza giuridica ed economica non successiva a 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

«Articolo 12 ter/A: L'Amministrazione regionale è autorizzata a trasformare il rapporto di lavoro del personale già in servizio, nonché di quello che dovrà essere assunto in forza dei concorsi già banditi, da part time a tempo pieno, con decorrenza giuridica ed economica non successiva a 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri:

«Articolo 12 *quater*: L'Amap di Palermo è autorizzata ad espletare un concorso, in derga alle vigenti disposizioni di legge, riservato ai dipendenti degli acquedotti minori assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 26 luglio 1985, numero 28.

Il concorso consiste in un esame-colloquio».

Ai sensi dell'articolo 111, secondo comma, del Regolamento interno, tutti i predetti emendamenti sono improponibili.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 13.

1. Rientra nella sede di prima applicazione dell'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, anche l'assunzione del personale utilizzato per la redazione di piani zonali di sviluppo delle zone interne della Sicilia finanziati, anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale numero 41 del 1985, dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale numero 33, la cui redazione è stata completata in data successiva, e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. A tal fine, il ruolo provvisorio degli esperti per lo sviluppo intersetoriale delle zone interne, previsto dal comma 1 dell'articolo 71 della citata legge, è integrato di cinque posti equiparati ad assistenti.

2. Ai fini dell'immissione nell'apposito ruolo degli esperti per lo sviluppo intersetoriale delle zone interne, i soggetti interessati sono sottoposti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad esame-colloquio con le modalità previste dall'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Culicchia, Palillo, Plumatir, Graziano il seguente emendamento:

All'articolo 13, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

«In attuazione di quanto disposto al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 2 agosto 1982, numero 76, il servizio prestato negli enti di provenienza dai direttori di centro inquadrati nel ruolo speciale transitorio regionale istituito con l'articolo 1 della predetta legge

regionale con la qualifica di dirigente, è valutato nella misura del 100 per cento, in quanto prestato nella carriera direttiva nello stesso ente di provenienza».

L'articolo 13 viene accantonato, unitamente all'emendamento ad esso presentato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

«Articolo 13 bis

1. Il quarto comma dell'articolo 16 della legge 1 agosto 1990, numero 15, costituisce interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93»;

— dagli onorevoli Barba ed altri:

«Articolo 13 bis/A: Il personale in servizio in Sicilia, avente titolo ai sensi del primo e del terzo comma dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, numero 730, ad essere immesso nei ruoli speciali ad esaurimento da istituire ai sensi dello stesso articolo 12 della legge numero 730 del 1986 è inquadrato, a domanda, con decorrenza giuridica dalla data prevista dall'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e con decorrenza economica dal primo del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge nel ruolo speciale transitorio istituito ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53.

L'inquadramento avverrà a domanda da presentarsi da parte degli interessati entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge»;

— dagli onorevoli Brancati ed altri:

«Articolo 13 ter: 1. I dipendenti in attività di servizio ammessi con riserva e risultati idonei nei concorsi interni espletati dall'Amministrazione regionale in virtù della legge regionale numero 21 del 1986, articolo 1, comma A, vengono inquadrati anche in sovrannumero, nelle qualifiche per le quali hanno conseguito l'idoneità.

2. Vengono, altresì, inquadrati a domanda anche in sovrannumero, nel ruolo amministrativo regionale, con la qualifica di assistente, i vincitori di borse di studio per periti informatici, bandite dall'Assessore regionale per la Sanità, ai sensi della legge regionale numero 6 del 6 gennaio 1981, al compimento della borsa

di studio, mediante esame-colloquio che si svolgerà entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, saranno posti a carico del corrente esercizio finanziario del bilancio della Regione siciliana nonché degli esercizi futuri»;

— dagli onorevoli Virlinzi ed altri:

«Articolo 13 *quater*: Al personale di cui alla legge regionale numero 11 del 15 giugno 1988, articolo 1, inquadrato, anche in soprannumerario, nelle qualifiche di dirigenti ed assistenti del ruolo amministrativo della Regione siciliana, in possesso dei relativi titoli di studio ad indirizzo tecnico e scientifico e della relativa abilitazione professionale, ove previsto, è concesso, a domanda, il trasferimento al ruolo tecnico dell'Amministrazione regionale corrispondente e compatibile con i titoli di studio posseduti.

Detto personale è collocato, anche in sovrannumerario, nel nuovo ruolo con la qualifica corrispondente ai titoli posseduti e con l'anzianità economica e giuridica già posseduta o maturata nella qualifica di provenienza»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

«Articolo 13 *quinquies*: Il rapporto di lavoro instaurato con i tecnici di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 luglio 1990, numero 11, può essere trasformato a tempo indeterminato».

Ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento interno, tutti i predetti emendamenti sono improponibili.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 14.

1. Sono abrogati gli articoli 4, 7, 8 comma 3, 11 e 13 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 e successive modifiche; gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11 e 13 della legge approvata dall'Assemblea regionale il 28 luglio 1990 concernente «Nuove norme per l'assunzione presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione - Norme in materia di personale»; ogni altra disposizione legislativa o regolamentare, comprese le disposizioni dei regola-

menti di ciascun ente, comunque incompatibile con le disposizioni della presente legge».

PRESIDENTE. Per esigenze di sistematica, l'articolo 14 viene accantonato.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Gentile e Barba:

«Articolo 14 *bis* (Interpretazione autentica dell'articolo 5, undicesimo comma, della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53). Ai fini dell'inquadratura del personale ex statale nel ruolo speciale transitorio di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, le equiparazioni sancite dalla tabella A, annessa alla stessa legge regionale numero 53 del 1985, tengono conto anche degli inquadramenti definitivi, operati dalle Amministrazioni di provenienza, nei profili professionali e nelle qualifiche funzionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, numero 1219 e aventi, comunque, effetto giuridico antecedente al 31 dicembre 1985».

Ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento interno, l'emendamento è improponibile.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Articolo 14 *bis/A*: Il comma ottavo dell'articolo 13 della legge regionale 23 dicembre 1985, numero 52, è soppresso».

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il predetto emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Gentile il seguente emendamento:

«Articolo 14 *ter*: Al personale che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge sia in possesso del diploma di istruzione tecnica di secondo grado e del diploma di laurea di indirizzo tecnico o scientifico e, per questi ultimi, della relativa abilitazione professionale, si applicano i benefici previsti dall'articolo 56 della legge regionale numero 41 del 1985».

Ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento interno, l'emendamento è improponibile.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Articolo 14 ter/A: Il primo comma dell'articolo 19 della legge regionale 23 dicembre 1985, numero 52, è così sostituito: "Ai fini dell'applicazione del comma quindicesimo dell'articolo 9 della legge regionale 20 maggio 1985, numero 207, per posti che si renderanno vacanti devono intendersi tutti i posti comunque vacanti e disponibili alla data di approvazione della graduatoria. Non si considerano disponibili i posti per la cui copertura hanno avuto inizio le procedure concorsuali o di mobilità"».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere un chiarimento per capire, cioè, se questo emendamento è all'interno della logica delle norme che abbiamo approvato. L'emendamento recita: «...per posti che si renderanno vacanti, devono intendersi tutti i posti comunque vacanti e disponibili alla data di approvazione della graduatoria».

Noi abbiamo approvato delle norme che prevedono che i posti disponibili da utilizzare per le graduatorie approvate, siano quelli all'interno della pianta organica esistente. In base alle norme che abbiamo approvato, e precisamente in base all'articolo 2, onorevole Capitummino, per le nuove disponibilità determinate dall'allargamento della pianta organica non si utilizzano le graduatorie degli idonei. Sarebbe opportuno rileggere l'articolo 2. Questo emendamento stravolge una norma che abbiamo approvato ieri. Non possiamo trattare la Sanità in maniera diversa dagli altri comparti, per quanto riguarda l'utilizzo delle graduatorie.

Noi abbiamo approvato l'articolo 8 con cui si dispone che per la copertura di tutti i posti che si rendono vacanti per dimissioni, morte o per qualsiasi altra causa, l'Amministrazione procede mediante la nomina dei concorrenti, inclusi nella graduatoria e dichiarati idonei, che per ordine di merito seguono immediatamente i vincitori. «Sono esclusi i posti istituiti o trasformati successivamente alla approvazione della graduatoria».

La dizione di questo emendamento, invece, mi sembra che non contenga limiti. A me sembra che questa norma sia diversa da quella che

io definisco generale. Anche se le norme relative alla composizione delle commissioni di concorso non valgono per la sanità, devono valere anche per la sanità le regole generali che disciplinano l'immissione nei ruoli. Secondo la dizione di questo emendamento, infatti, si rende possibile l'utilizzo delle graduatorie degli idonei per la copertura di tutti i posti, comunque disponibili e senza eccezioni. Ciò è contrario al principio generale, che dovrebbe valere anche per la sanità, sancito dall'articolo 8. In questo modo cominciamo a fare nella stessa legge non deroghe al principio generale della formazione delle commissioni, ma deroghe al principio generale che regola l'immissione nei ruoli della pubblica Amministrazione; in questo caso, per quanto riguarda le unità sanitarie locali.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge non si applica — lo abbiamo già votato poco fa — al settore della sanità. Tutta la legge approvata fino a questo momento — voglio dirlo ai colleghi ed a chi sta vedendo le riprese della seduta alla televisione — non si applica alla sanità perché in questo settore non abbiamo competenze. Ma avendo a suo tempo quest'Assemblea già legiferato in quel settore, per cercare di applicare in Sicilia la normativa della sanità come si applica nel Paese, e collegando la normativa della sanità con le norme che stiamo in questo momento approvando, gli uffici della sanità hanno proposto questo emendamento tenico per superare le interpretazioni negative che finora sono state date dalle Unità sanitarie locali e che hanno finito con il penalizzare gli idonei nell'ambito delle graduatorie: costoro non hanno potuto avere «slittamenti», con la motivazione che i concorsi già banditi bloccavano addirittura ogni «slittamento».

Questa norma che, ripeto, non è diversa dalla norma già approvata, ma che ha come punto di riferimento la normativa dei concorsi della sanità (altre norme oggi noi non stiamo assolutamente intaccando), aiuta l'Amministrazione della sanità ad applicare meglio la normativa dei concorsi così come è stata stabilita dallo

Stato anche in Sicilia: è una norma di carattere tecnico. Non ci affezioniamo ad essa, ma insistiamo perché ci è stata chiesta dall'Amministrazione per superare una serie di interpretazioni negative e ricorsi al Tar da parte di molte Unità sanitarie locali; questo infatti ha creato molte ingiustizie.

L'Amministrazione della sanità, in seguito a questa norma, potrà dare una direttiva alle Unità sanitarie locali che, d'ora in poi, applicheranno la legge in modo corretto e omogeneo. Per tale motivo insistiamo e chiediamo che sia approvato questo emendamento.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla legge che abbiamo approvato nel mese di luglio. Tale legge è stata impugnata dal Commissario dello Stato. L'articolo impugnato riguardava la parte riferita alla validità della graduatoria, mentre la parte riferita all'utilizzo della graduatoria per i posti resisi vacanti prima dell'approvazione della graduatoria è stata ritenuta legittima.

Con l'approvazione dell'articolo 8 della presente legge abbiamo previsto la possibilità dell'utilizzo della graduatoria per i posti vuoti o resisi vacanti; con l'articolo 14 *ter/A* vogliamo che anche nelle unità sanitarie locali si possa operare con lo stesso criterio utilizzato dai comuni. Inoltre si vuole impedire, così come avviene oggi, che le unità sanitarie locali utilizzino le graduatorie anche per i posti istituiti dopo l'approvazione delle graduatorie. Questo è il concetto fondamentale: evitare che le unità sanitarie locali possano utilizzare le graduatorie per i posti trasformati successivamente all'approvazione delle graduatorie stesse.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per chiedere una precisazione. Il Movimento sociale è favorevole a questo emendamento che riguarda le unità sanitarie locali. Abbiamo approvato già diverse norme in base alle quali si è detto che questa legge non si applica alle unità sanitarie locali;

faremmo un'unica eccezione. Cioè ritengo che questo emendamento potrebbe essere anche dichiarato improponibile e sarebbe un po' in contrasto con quanto abbiamo già deciso in partenza. Poiché abbiamo due disegni di legge sulle unità sanitarie locali da esaminare da qui a qualche ora, il predetto emendamento potrebbe essere inserito in uno di questi. Diversamente creeremmo un problema, poiché inseriamo un emendamento in materia sanitaria dopo avere detto che non si applicano alle unità sanitarie locali le disposizioni che abbiamo approvato poco fa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 14 *ter/A*, presentato dalla Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 14 *quater*: All'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 e successive modifiche sono aggiunti i seguenti commi:

“Il parere di cui al comma precedente è espresso sulla base di richiesta motivata dell'Assessore competente, contenente altresì specifiche proposte, sentito un comitato composto dal Presidente o dall'Assessore alla Presidenza e dagli Assessori regionali per il Bilancio e le finanze e per il Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione.

La decorrenza dei termini previsti per l'esercizio del controllo su atti di enti, aziende o istituti per il quale sia necessario il parere vincolante della Giunta regionale, è in ogni caso sospesa fino all'intervento della deliberazione della Giunta regionale e comunque per un tempo non superiore a centoventi giorni dalla data in cui la richiesta di parere sia pervenuta alla segreteria della stessa. La decorrenza del termine di centoventi giorni è sospesa qualora la Giunta regionale debba acquisire atti od altri elementi di giudizio e lo stesso riprende a decorrere dalla data di ricevimento degli atti o degli elementi di giudizio richiesti”».

Ai sensi dell'articolo 111, comma 2, del Regolamento interno, l'emendamento è improponibile.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dagli onorevoli Palillo ed Errore:

«Articolo 14 *quinqies*: Al personale risultato idoneo agli esami di cui alla legge regionale numero 8 del 1981 immesso in ruolo o collocato in soprannumero ai sensi della legge regionale numero 39 del 25 ottobre 1985, in possesso di una qualifica amministrativa in uno degli enti indicati negli articoli 1 e 2 della stessa legge regionale numero 39 del 1985, è attribuita, a domanda da presentare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e nell'ambito della stessa carriera o livello funzionale, la corrispondente qualifica tecnica purché in possesso del titolo di studio ad indirizzo tecnico e scientifico nonché dell'eventuale abilitazione professionale.

L'inquadramento avverrà anche in soprannumero»;

«Articolo 14 *sexies* (Testo integrato articolo 30 legge regionale numero 37 del 1985 - articolo 14 legge regionale numero 26 del 1986 - articolo 1 legge regionale numero 11 del 1990) - Per l'esame istruttorio delle domande di autorizzazione o concessione in sanatoria, nonché per ogni altro adempimento previsto dalla presente legge, l'Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente autorizza i comuni ad assumere personale tecnico, mediante contratto a termine di durata non superiore ad un biennio, in rapporto al numero delle domande di autorizzazione o concessione in sanatoria presentate.

I predetti contratti sono suscettibili di ulteriori proroghe.

Il personale tecnico di cui al comma primo può essere utilizzato, oltre che per l'attività prevista dalla legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, anche per compiti d'istituto»;

«Articolo 14 *septies*: Il rapporto di lavoro instaurato con i tecnici assunti ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, e successive modificazioni ed integrazioni, è trasformato a tempo indeterminato».

Per assenza dall'Aula dei proponenti i tre emendamenti si intendono ritirati.

Si riprende l'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti accantonati.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, anche a nome

degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo del comma 3 *bis*, all'articolo 1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo, all'articolo 1, del comma 3 *ter*, degli onorevoli Gueli ed altri.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprenderei la portata di questo emendamento se noi avessimo gli uffici di collocamento ad altissimo livello, dove uno per essere iscritto come elettricista o come cuoco presentasse una patente o un idoneo documento; poiché, però, presso l'ufficio di collocamento la qualifica si può cambiare in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza, sorge la difficoltà (tra l'altro, vengono privilegiati coloro che sono disoccupati da diversi anni e che forse avranno anche perduto la conoscenza del proprio mestiere) che l'Amministrazione non può sottoporre il lavoratore ad una prova pratica. Ecco il motivo per cui è indispensabile la prova pratica, anche perché ci attestiamo a quella che è l'impostazione della legge nazionale.

Vogliamo forse fare una innovazione da parte nostra, per cui si invia un elenco e l'Amministrazione assume ad occhi chiusi? Da questo deriva l'esigenza di una prova pratica minima, anche per bidello, anche per usciere, anche se l'uscire deve fare il dettato. Ci sono nostri amici i quali, pur avendo conseguito il diploma di quinta elementare o di terza media, non sanno fare il dettato. Cosa che negli uffici statali si è verificata. L'Ufficio contributi unificati o l'Enpdep o altri uffici hanno sottoposto ad esame persone che hanno il diploma di terza media, o quello di quinta elementare, hanno fatto fare un dettato e molti non sono stati nelle condizioni di fare un dettato o di conoscere addirittura l'alfabeto. Per cui chi deve portare una pratica da una parte all'altra, dalla stanza A alla B, dove la porterà? In quella stanza o in un'altra stanza? Queste sono le condizioni in cui attualmente ci troviamo. Per cui sono contrario, nel modo più fermo, all'emendamento Gueli.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, avevo ritirato un emendamento all'articolo 1 per quanto riguarda la questione delle commissioni anche perché mi sembrava che ci fosse un'adesione a quello che è almeno il buon senso che dobbiamo avere quando approviamo le leggi. A sentire l'intervento dell'onorevole Trincanato, quanto meno devo dichiarare di essere rimasto sbigottito dalle cose che ha detto, in quanto l'ironia dei deputati della Democrazia cristiana che sono stati assenti durante tutto questo dibattito svolto sulla legge sui concorsi è un altro elemento folkloristico che si aggiunge alla nostra discussione. Quando l'onorevole Trincanato afferma che anche un usciere del secondo livello, che deve portare una pratica da un ufficio all'altro, deve essere sottoposto a una prova selettiva o che addirittura si deve tornare indietro a 20 anni fa (perché dice che si sono fatti dei dettati), non so rispetto a quali epoche si devono svolgere i concorsi e si devono fare i dettati. L'onorevole Trincanato, da buon democristiano che ha governato questo Paese per 40 anni, ha infatti interpretato in tal modo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, dove si parla di una prova selettiva, dove si richiede professionalità; ma questo decreto parla di una prova selettiva, nel senso di verifica della professionalità, e quindi deve riguardare le qualifiche dove si richiede professionalità. L'onorevole Trincanato è venuto a raccontare stamattina in Aula che la professionalità attiene anche a coloro i quali devono trasferire o trasportare una pratica da un ufficio all'altro, introducendo surrettiziamente la necessità di una prova scritta. Addirittura vuol fare eseguire un dettato, che sarebbe uno dei modi per violare quella che è la disposizione prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che non prevede la prova selettiva per i posti di livello inferiore al terzo, per i quali non è necessaria alcuna professionalità.

Sentendo questo tipo di interventi, mi convinco di aver avuto buone ragioni a presentare il mio emendamento, perché, dicendo che vuole imporre il dettato a chi deve ricoprire un posto di usciere, l'onorevole Trincanato viola le disposizioni del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, interpretandole in maniera da creare le condizioni per una selezione: si vuole creare la forca caudina attraverso cui effettuare la selezione alla vecchia manie-

ra. Il vero punto fondamentale è, però, questo: se noi dobbiamo dare libertà alla gente dando loro la possibilità di essere assunti in maniera tranquilla, senza bisogno di bussare alle segreterie particolari di deputati o di sindaci, o se noi dobbiamo mantenere in piedi questo sistema di potere! Poiché io mi appello a coscienze di uomini che si reputano cristiani, prima che uomini politici, voglio sapere se dobbiamo continuare su questa strada in Sicilia.

Quando si assumono un netturbino ovvero un bidello, voglio sapere qual è la prova professionale cui devono essere sottoposti! Noi dobbiamo prevedere un esame per verificare la professionalità del netturbino o del bidello, onorevole Presidente? Questo è un modo per interpretare le leggi nazionali alla maniera siciliana; ecco perché ho chiesto che, almeno fino alla terza qualifica funzionale, non ci fosse nessuna prova. Vedo invece che qui c'è insistenza. Perché, onorevole Presidente? Perché ritengono sia un fatto opportuno, perché è giusto qualificare la pubblica Amministrazione?

Ma cerchiamo di non prenderci in giro in quest'Aula! Quindi ritengo, onorevoli colleghi, che noi dobbiamo avere il buon senso di svincolare una parte della società siciliana che partecipa ai concorsi, prendendo atto che non c'è bisogno di fare il discorso dell'esame per vedere se c'è professionalità o meno (e fino alla terza qualifica funzionale non c'è nessuna professionalità). Io posso capire che la prova di professionalità riguardi un dattilografo, uno stenodattilografo, oppure un autista di mezzi pesanti che deve guidare camion articolati, o i mezzi della nettezza urbana; compiti che hanno rilevanza per quanto riguarda la responsabilità. In questo caso ritengo che ci debba essere la prova della professionalità. Ma fino alla terza qualifica funzionale non ritengo che ci sia alcuna ragione di tale verifica di professionalità. E quindi sono dispiaciuto di avere ritirato l'altro emendamento, perché credevo che su questo emendamento al terzo comma dell'articolo 1 ci fosse il parere favorevole del Governo ed anche della Commissione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato tra quei parlamentari che hanno criticato l'emendamento dell'onorevole

Gueli quando si trattò di pronunciarci sulla commissione relativa ai vincitori di concorsi del quarto livello; c'erano delle ragioni obiettive per essere contrari a quell'emendamento e non starò qui a ripeterle. Con la stessa onestà, signor Presidente, devo dire che questo emendamento è condiviso da noi, perché spostare un pacco o una busta da una porta all'altra, si può farlo a prescindere dagli errori di grammatica che si possono commettere in un dettato. Non è problema nei confronti di nessuno, però l'andare a costituire una commissione che deve essere composta — badate bene — di esperti, per verificare la idoneità di un vincitore di concorso, mi sembra estremamente esagerato. È il Segretario generale che si avvale di due esperti, questo è il decreto nazionale! Immagino questa ricerca disperata degli esperti per verificare se il Tizio o il Caio vincitore di concorso siano nelle condizioni di adempiere ai propri compiti. Vorrei comunque ricordare a me stesso che non succede nulla di strabiliante nel momento in cui fino al terzo livello si verifica il contatto con l'Ufficio di collocamento e uno ottiene la qualifica, una qualifica qualsiasi (comunque dal primo al terzo livello); infatti, non occorre possedere alcun titolo professionale per essere inclusi in un livello che va dal primo al terzo.

Vorrei anche ricordare che le graduatorie redatte vengono pubblicate ed è possibile da parte degli interessati presentare ricorso; per cui non è possibile che, ad esempio, il cittadino richieda una particolare qualifica in previsione del fatto che quel particolare ente locale deve effettuare assunzioni proprio per quella qualifica, perché le graduatorie hanno validità annuale; vengono redatte, ad esempio, nel mese di marzo e per tutto l'anno hanno quella validità.

Per questi motivi, onorevole Presidente, a nome del Movimento sociale italiano, annuncio il voto favorevole all'emendamento Gueli.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno, per avere contezza di cosa stiamo discutendo, conoscere direttamente la portata dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 27 dicembre 1988, che è un decreto attuativo dell'articolo 16 della legge numero 56 del 1987, e che disciplina

puntualmente le modalità attraverso le quali le amministrazioni pubbliche procedono alle assunzioni fino al quarto livello.

L'articolo 6 si intitola «Selezione» e dice: *«Le amministrazioni e gli enti, entro venti giorni dalla ricezione delle comunicazioni di avviamento di cui all'articolo 4, ovvero dalla pubblicazione delle graduatorie ai sensi dell'articolo 5, debbono convocare i lavoratori alle prove selettive, indicando giorno e luogo di svolgimento delle stesse.»*

La selezione deve consistere nello svolgimento di prove pratiche ed attitudinali ovvero in sperimentazioni lavorative i cui contenuti sono da determinare con riferimento a quelli previsti nelle declaratorie e nei mansionari di qualifica, categoria o profilo professionale dei compatti di appartenenza ed eventualmente anche delle singole amministrazioni.

La selezione deve tendere ad accertare esclusivamente l'idoneità del lavoratore a svolgere le mansioni proprie della qualifica, categoria o profilo professionale, e non comporta valutazione emulativa.

Si procede alla formazione di una graduatoria di merito soltanto nei confronti dei dipendenti interni... tralascio questa parte.

Con apposito provvedimento dei competenti organi delle amministrazioni precedenti, tenuti all'osservanza del presente decreto, per ciascun profilo professionale, qualifica o categoria del personale, per la cui assunzione è prescritto l'obbligo di ricorso alle procedure previste all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e successive modificazioni ed integrazioni, sono indicati espressamente gli indici di riscontro dell'idoneità ai quali i selezionatori dovranno attenersi strettamente nell'esecuzione di riscontro.

Alla sostituzione dei lavoratori che non abbiano risposto alla convocazione o che non abbiano superato le prove o non abbiano accettato la nomina ovvero non siano più in possesso dei requisiti richiesti, si provvede fino alla copertura dei posti con ulteriori avviamenti, effettuati secondo l'ordine della stessa graduatoria vigente al momento della richiesta, in seguito alla comunicazione da parte dell'ente dell'esito del precedente avviamento.

Le operazioni di selezione sono effettuate a pena di nullità in luogo aperto al pubblico previa affissione di apposito avviso all'Albo dell'Amministrazione dell'ente. Ad esso provvede una apposita commissione composta da un fun-

zionario dell'Amministrazione o dell'Ente e da due esperti scelti fra il personale, anche in quiescenza, della pubblica Amministrazione fino alla completa copertura dei posti complessivamente indicati nella richiesta di avviamento e nel bando di offerta di lavoro.

Per le assunzioni di personale a tempo determinato di cui all'articolo 8, comma 2 e 4, in relazione alla precarietà del rapporto e alla semplicità delle mansioni, il riscontro di idoneità può essere eseguito da un funzionario dell'Amministrazione o dell'Ente».

Questo è l'articolo 6, comma 6. Allora, quali sono i problemi, a mio modo di vedere? Punto primo: quali amministrazioni, che già effettuano questo tipo di selezioni, hanno provveduto ad individuare, così come richiesto da questo decreto del Presidente della Repubblica, per ciascun profilo professionale, qualifiche, eccetera, gli indici di riscontro alla idoneità ai quali i selettori devono attenersi...?

TRINCANATO. Tutti gli uffici dello Stato.

PIRO. Onorevole Trincanato, qui siamo nella Regione siciliana e non stiamo parlando di modificare la legge dello Stato, stiamo parlando di applicare una legge in Sicilia, quindi la prego di non interrompermi. Nessuna unità sanitaria locale, che già è tenuta all'applicazione di questa norma, ha provveduto ad individuare gli indici di riscontro ai quali devono attenersi i selettori, ed è ovvio il perché. Perché questo costituisce, comunque, un richiamo di oggettività che tende ad escludere qualsiasi discrezionalità: punto primo.

Secondo punto: dice il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato che non bisogna fare valutazione emulativa; inoltre, bisogna chiamare soltanto un numero di avviati dal collocamento pari al numero dei posti messi a concorso. È esattamente quello che non succede proprio nelle unità sanitarie locali. Si sono verificate selezioni in cui le unità sanitarie locali hanno chiamato 600 persone da sottoporre, tutte e 600, alla prova di idoneità per la qualifica di puliziere, secondo livello.

GRAZIANO. Noi vogliamo leggi chiare e la ringraziamo per il contributo fornito.

PIRO. Ma noi infatti vogliamo che siano rispettate le leggi!

Signor Presidente, a me disturba particolarmente il fatto che si dica che si vuole applicare la legge, e ora dirò perché.

Terzo punto: la questione relativa a come sono composte le commissioni. È chiaro che qui si applica la disposizione relativa alle modalità previste dall'intero sistema nazionale di formazione delle commissioni. Ma la scelta che noi abbiamo fatto in quest'Aula, l'ha fatta pure lei, onorevole Graziano; io la richiamo al rispetto della legge e richiamo al rispetto della legge anche l'onorevole Assessore che ha detto che bisogna fare in più rispetto alla legislazione nazionale. Avendo noi scelto di fare una cosa diversa dall'ordinamento nazionale, non si capirebbe perché, per i concorsi dal quinto livello in sopra, abbiamo deciso di andare ad una procedura particolare, oggettiva, eccetera; e la stessa procedura, anche se corretta, non dovrebbe essere applicata per i concorsi fino al quarto livello che, ricordo, costituiscono la quantità maggiore dei posti messi a concorso negli enti locali.

Allora il punto è esattamente questo: o si accetta il principio di sintonia di tutta la legge, e quindi si applicano alla formazione delle commissioni previste per i concorsi fino al quarto livello, per le selezioni fino al quarto livello, i principi generali della legge (e questo ha un senso); altrimenti, non capisco perché, dai concorsi dal quinto livello in sopra, dobbiamo introdurre una legislazione particolare che per i concorsi fino al quarto livello; possibilmente perché è molto più comoda. Onorevole Graziano, mi rendo conto che lei ha molto interesse a sostenere questo principio; mi rendo conto perfettamente che lei ha tutto l'interesse a sostenere che queste commissioni siano nominate dal sindaco esattamente con quei criteri di discrezionalità che abbiamo tentato di abbattere approvando questa legge: me ne rendo perfettamente conto, ed è esattamente la cosa che io vorrei che lei non facesse, tanto per essere chiaro.

GRAZIANO. La ringrazio per l'attenzione che mi dedica, capisco di meritarmi e le sono grato.

PIRO. Ci tengo molto, perché vengo molto incontro alle osservazioni che lei fa, perché sono esattamente la esplicitazione dei criteri clientelari, discrezionali ai quali lei vuol fare riferire i concorsi in questa Regione. Esattamente

questo è il punto. Allora: o si accetta il principio che le commissioni vengono formate in maniera univoca in questa Regione, o altrimenti — se si ritiene che questo comporti eccessivi problemi — si accetti perlomeno il principio che per le selezioni fino al terzo livello, che sono quelle che realmente non comportano valutazione di professionalità, venga abolito questo sistema delle commissioni.

Abbiamo sperimentato, e non solo nelle unità sanitarie locali, anche negli enti e nelle aziende speciali, per esempio, che questo tipo di selezione, anche se non dovrebbe comportare alcuna valutazione, in realtà è stata utilizzata in maniera surrettizia per provocare una situazione di comodo, per far assumere le persone che si intendevano dovessero essere assunte. Questo è il pericolo concreto a cui siamo davanti e questo è il pericolo che dobbiamo evitare.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non parlo per fatto personale, onorevole Parisi, voglio rassicurarla.

Sono grato all'onorevole Piro di tante menzioni e soprattutto per l'attribuzione di meriti così alti. Volevo semplicemente fargli osservare come sia estremamente incoerente la sua affermazione, come tutto il suo argomentare sia assolutamente fuori luogo. Avrei compreso perfettamente che simile tiritera venisse proposta a questa Aula sostenendo l'emendamento che l'onorevole Gueli ha ritirato. Oggi invece noi ci troviamo ad affermare cosa diversa, e mi permetta, onorevole Piro, argomentata in maniera assolutamente diversa. Noi abbiamo accettato il principio che si applichi la legge nazionale fino al quarto livello e non mi pare, anche lei alla fine ha votato a favore, abbia fatto suo l'emendamento che voleva cambiare il criterio di costituzione della commissione. Lei oggi propone, invece, di stabilire una questione che non ha nulla a che vedere con le procedure nazionali; cioè lei non ha avuto la forza di comprendere che quello che si propone oggi è l'accertamento di idoneità che può essere condizione di salvaguardia per lo stesso lavoratore. Lei sa che nei nostri concorsi, a quei livelli, è possibile accedere alla qualifica senza specializzazione e questo comporta un rischio per il lavoratore stesso. Il problema che noi ci pro-

poniamo di affrontare riguarda le qualifiche che richiedono professionalità, e non abbiamo alcun interesse ad esercitare un criterio discrezionale, tant'è che avevamo proposto sottovoce e umilmente di sottrarre una parte di questi poteri, dicendo che per quelle mansioni per le quali non esiste una effettiva valutazione di professionalità, noi potremmo anche accedere all'ipotesi di convenire su un emendamento che sostituisca ed elimini la prova d'arte. Avevamo detto di farlo fino al secondo livello mentre insistiamo perché, laddove esista una professionalità da accertare, questa venga verificata; lei ci chiede di travalicare un principio, e ciò non in nome del clientelismo, onorevole Piro, ma nel nome della giusta professionalità, del giusto riconoscimento proprio di quei criteri, che lei vuole si affermino, di *standard* che siano a garanzia di qualità del lavoro nella pubblica Amministrazione.

PIRO. Difatti sono stati tutti applicati. Ma se avete fatto quello che avete voluto!

GRAZIANO. Le sono grato di tanto merito che mi riconosce: io non sono amministratore locale, ma avrei il piacere di diventarlo quanto prima. Nella fattispecie le sto dicendo che lei, nonostante il suo sforzo, non riesce a comprendere che se si vuole fare qualcosa di più e di meglio — e noi vogliamo fare qualcosa di più e di meglio — questo qualcosa deve essere mirato a consentire appunto di individuare spazi entro cui non vi sia contrasto di vedute. Quindi, per i livelli fino al secondo, credo che potrebbe essere anche accettabile l'ipotesi di venire all'abolizione della selezione, ma, oltre il secondo livello, credo che questo sia assolutamente impraticabile.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Piro che mi ha invitato al rispetto della legge che abbiamo fino ad ora approvato e vorrei ricordare che dobbiamo fare di più, cioè noi dobbiamo rispettare anche gli impegni che contraiamo con le rappresentanze sindacali o del mondo del lavoro. Noi, ormai da anni, sin dalla legge regionale numero 2 del 1988,

e quindi in ognuna delle fasi successive, ci siamo sforzati tutti quanti di sostenere che fino al quarto livello funzionale doveva essere adottato in Sicilia, in modo rigido, lo stesso meccanismo che si applica nello Stato. Abbiamo detto che tutti quanti ne avevamo fin sopra i capelli di sentire parlare delle due Italie, di un regime da Reggio Calabria in su, e di un altro in Sicilia. Ebbene, noi abbiamo avuto, come Governo, dei confronti con il movimento sindacale: siamo stati incalzati (ricordo riunioni infuocate) da parte di rappresentanti della Cgil che ci hanno detto che in Sicilia non si voleva applicare la legge dello Stato. Questa normativa l'abbiamo trasferita nella legge approvata in luglio che è stata impugnata dal Commissario dello Stato, l'abbiamo trasferita nella proposta legislativa che stiamo esaminando dopo che è stata accolta dalla Commissione speciale.

Questa normativa, onorevole Presidente della Commissione, onorevoli colleghi, è stata approvata all'unanimità dalla Commissione speciale. Onorevole Cristaldi, anche da lei: nella Commissione speciale lei ha dato il suo voto; non ci sono stati dissensi perché sentivamo forte questa esigenza di chiudere il capitolo delle due Italie; la stessa legislazione che vale in tutto il territorio del Paese deve valere per le assunzioni per chiamata diretta — quelle fino al quarto livello — anche in Sicilia.

GUELI. E così deve essere!

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.* Dopotiché io non riesco a cogliere bene il senso del perché alla fine in Sicilia dobbiamo fare sempre una cosa diversa; per le assunzioni fino al quarto livello, per i concorsi abbiamo detto che era necessario procedere al sorteggio, per motivi di trasparenza, per motivi di asetticità, per questi motivi e per tutte le cose che abbiamo detto in queste settimane. Ma fino al quarto livello noi volevamo un ancoraggio forte alla legge dello Stato.

Io non leggo niente, perché ha letto tutto l'onorevole Piro; l'onorevole Piro mi consenta, ma egli ha dato ragione a quale tesi? Alla tesi dell'onorevole Trincanato, che sostiene puntualmente: applichiamo in Sicilia la legge dello Stato. Onorevole Piro, lei non ha fatto cosa diversa: ha letto tutte le qualifiche funzionali fino al terzo livello.

PIRO. Ho detto esattamente che in questa Regione non si rispetta la legge dello Stato. È stato proprio il suo Assessorato a non rispettarla!

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.* Se si rispetta o non si rispetta la legge, questo è un altro discorso, onorevoli colleghi, il discorso del rispetto della legge attiene ad altri organismi, non a noi. La nostra posizione è perché si rispetti la legge dello Stato per l'assunzione per chiamata diretta fino al quarto livello e non si facciano cose tipicamente siciliane, e non si facciano cose confuse, e non si facciano cose di difficile applicazione. Infatti, noi vedremmo, se facciamo cose pasticciate, che lo Stato nei suoi uffici periferici, in Sicilia, procede alle chiamate dirette con la legge che abbiamo richiamato, mentre si fa una cosa diversa nella porta accanto. Noi chiediamo di mantenere una linea. Rispettiamo le posizioni di tutti, ma la linea che ci siamo data in sede di Commissione speciale è quella dell'assunzione per chiamata diretta fino al quarto livello, seguendo puntualmente le leggi dello Stato.

PARISI. E quindi lei sull'emendamento come si dichiara?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.* Contrario.

PLACENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tentare di evitare che su questo, che costituisce punto fondamentale e qualificante della legge, si andasse con una posizione di diaspora. Secondo me, invece, se facciamo un ulteriore sforzo di avvicinamento ci sono, onorevole Assessore, le condizioni per arrivare ad un voto che ci veda tutti convergenti.

L'esigenza qui è di conciliare il principio della oggettività della selezione, alla quale ci siamo un po' tutti richiamati, con l'esigenza di salvaguardare la professionalità laddove, per specifici profili professionali, è necessario sottoporla a prova, alla cosiddetta «prova d'arte». Ora, mi pare di capire (in questo vorrei essere confortato dall'onorevole Graziano) che per il primo e il secondo livello non ci sono problemi; siamo tutti d'accordo.

TRINCANATO. Io non sono d'accordo.

PLACENTI. Intendevo riferirmi a quello che emerge dalla discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Placenti, lei non si può rivolgere all'Aula chiamando per nome i deputati, altrimenti ne viene fuori un dibattito che degrada i lavori dell'Assemblea regionale siciliana!

PLACENTI. Stavo arrivando alla proposta: secondo quello che è stato detto da alcuni colleghi, per il primo e il secondo livello, siamo d'accordo ad accogliere la dizione dell'emendamento; il problema, allora, resterebbe per il terzo livello. Perciò vorrei proporre questa dizione, come ipotesi di emendamento aggiuntivo della Commissione; se si pensa di potere arrivare ad una conclusione convergente: «*fino al terzo livello con esclusione dei profili professionali per i quali si richiede il possesso di nozioni tecniche o che riguardano servizi alle persone».*

Mi pare che, con questa dizione, la formulazione sia perfetta. Con una direttiva si può chiarire, perché mi pare estremamente semplice, il metodo per individuare quali sono le categorie alle quali ci riferiamo con la dizione «*profili professionali per i quali si richiede il possesso di nozioni tecniche».*

Onorevole Assessore, mi pare sia questa l'esigenza che abbiamo avvertito. Sulla base di questo emendamento, che noi penseremmo di formalizzare, credo si possano riassumere le varie posizioni.

SARDO INFIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO INFIRRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei ripetere, e non ripeto, le cose che sono state già dette anche in maniera molto chiara e significativa: l'esigenza, sottolineata dall'Assessore per gli Enti locali e dal Governo, di mantenere una posizione lineare e coincidente con quella nazionale, per evitare quelle disparità che offendono le coscienze civili nell'applicazione delle leggi e, quindi, la esigenza (che tutti avvertiamo, almeno chi opera negli enti locali) di applicare ai lavoratori che chiedono di essere avviati una norma unitaria, uguale a quella vigente in campo nazionale.

Credo che questo sia l'elemento prevalente. Aggiungo una considerazione che attiene alla dignità del lavoro e alla dignità dei lavoratori: non è concepibile che qui s'intenda, con legge, declassare quel lavoro che corrisponde ai primi livelli. Ciascun lavoratore, nel livello di pertinenza, è sempre un maestro, è sempre una unità pensante che fa il suo lavoro a livello di consapevolezza! Non è un automa; non è fungibile il lavoratore di un settore sol perché si trova ai primi livelli; non è un automa, è un essere pensante con tutta la sua dignità. Quindi, su questo piano deve essere ricercata anche la valutazione positiva del proprio lavoro.

Questa è una considerazione molto pertinente perché, quando parliamo di dignità del lavoro, non possiamo dimenticare che non si può considerare questa fascia, come una fascia grigia, dove tutto è uguale; ognuno, infatti, ha la propria professionalità, come avviene in tutti gli altri livelli.

Per queste ragioni ritengo che la norma nazionale, che tiene conto di tutte queste considerazioni, sia una norma che noi dobbiamo accettare e applicare nella nostra Regione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto fare una riflessione sulla serietà del Governo, e in particolare dell'Assessore per gli Enti locali, il cui comportamento non so come definire, perché se dovessi farlo mi sarebbe necessario usare una parola che probabilmente porterebbe al caso personale. L'Assessore per gli Enti locali sin da ieri ha sostenuto, anche con il beneplacito della Commissione tutta, ed in particolare del suo Presidente, che il Governo non poteva accettare l'emendamento sulla composizione delle commissioni che debbono giudicare la professionalità, quella della legge nazionale, e che era completamente d'accordo e poteva accettare l'emendamento di cui stiamo parlando, quello che esclude i primi tre livelli dalle prove pratiche. Anzi ci ha invitato a ritirare il primo emendamento per approvare rapidamente il secondo emendamento, quello che stiamo discutendo.

Stamattina, quando abbiamo finito l'esame del provvedimento e ricominciato con gli articoli accantonati, è stato da me personalmente chiesto all'Assessore se questo rimaneva l'ori-

tamento, ed egli ha risposto: senz'altro. L'onorevole Gueli ha ritirato il primo emendamento e adesso avete ascoltato qual è la posizione del signor La Russa. Io credo che questo sia un comportamento inammissibile che porta a considerare questo Assessore non adeguato a mantenere un rapporto corretto con l'opposizione, oltre che con la Commissione che si era espressa autonomamente a favore di questo emendamento e che era intervenuta presso l'Assessore per trovare questa soluzione in merito all'approvazione dell'articolo 1.

Credo che tutto questo indichi quale caduta di comportamento hanno raggiunto certi uomini di Governo e credo che proprio questo dovrebbe far riflettere l'Assemblea anche in merito all'emendamento di cui stiamo parlando.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella logica e nella filosofia del Partito comunista c'è stata sempre una dose di insulti per tutti coloro che non si sono mai piegati alla loro logica, una logica perversa, una logica denigratoria, una logica che persegue solo fini di parte...

PARISI. ...ti doversti vergognare di fronte a Capitummino, per lo meno!

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Ma le cose specifiche non stanno così; il Governo ha sostenuto con lealtà e chiarezza in tutte le sedi pubbliche e private, che si attestava rigorosamente alla normativa nazionale. Se questa impostazione non collimava, come non colliama, per interessi di parte, questo non è colpa né di questo Governo né di questo assessore; ho fatto solo e soltanto il mio dovere, portando avanti con la necessaria energia un disegno di legge, quello delle procedure...

PARISI. Vergogna, vergogna!

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. ...concorsuali che altri hanno cercato di vulnerare e di affossare. Per cui, onorevole Presidente dell'Assemblea, solo per rispetto a quest'Aula e per il desiderio che abbiamo di portare avanti questo disegno di legge, non raccolgo gli insulti e le denigrazioni.

GUELI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, ritengo che da parte del Gruppo del Partito democratico della sinistra non sia stato lanciato alcun insulto all'Assessore per gli Enti locali; infatti debbo confermare che, per quanto attiene ai due emendamenti, dei quali uno è stato ritirato, l'onorevole Angelo La Russa, Assessore per gli Enti locali, ha detto a me ed al Presidente della Commissione, onorevole Angelo Capitummino, che il Governo era d'accordo...

CUSIMANO. Che fate, gli accordi sottobanco?

GUELI. Siccome lui ha dichiarato che, sia in pubblico che in privato, non ha mai affermato di essere d'accordo con l'emendamento, ho il dovere di dire in questa Aula che, prima di ritirare l'emendamento sulle commissioni per la quarta qualifica funzionale, emendamento da me presentato, avevo avuto assicurazione da parte dell'Assessore che avrebbe dato il suo assenso per quanto riguarda l'emendamento che stiamo discutendo ora. Ho voluto fare questa dichiarazione semplicemente perché l'Assemblea sappia come si sono svolte le cose e quali sono state le dichiarazioni rese, se non in pubblico almeno in privato, a me ed al Presidente della Commissione onorevole Capitummino, da parte dell'onorevole Angelo La Russa.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il compito dell'Aula è quello di discutere con serenità, nel rispetto reciproco delle leggi, io voglio attenermi a questo rispetto reciproco che dobbiamo avere fino in fondo.

Signor Presidente, vogliamo tutti la legge sui concorsi; abbiamo approvato quasi tutta la legge e mancano tre o quattro emendamenti; su questi problemi che abbiamo trattato con molta serietà non è il caso di scendere né a risate né ad attacchi di altro tipo. Io penso dunque che quest'Aula si stia preoccupando di approvare questa legge, per renderla la più trasparente

possibile: c'è in noi tutti questa volontà. Questo io lo voglio evidenziare; c'è bisogno di ricreare questo clima di serenità che in questo momento non c'è. È già quasi l'una, non chiedo assolutamente di perdere tempo ulteriore...

CUSIMANO. Uomo di pace; lei è un uomo di pace!

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* ...se fosse possibile, proprio perché vogliamo varare la legge, su questo emendamento c'è la necessità di una mediazione politica possibile. La politica io, da cristiano, la definisco come il luogo dove si esercita il senso più alto della carità. Poiché sono cristiano e cattolico svolgo nella politica il senso più alto della carità, e questa è la motivazione che mi spinge ancora a far politica in questa Aula — altrimenti me ne sarei andato — e ad esercitare fino in fondo questo mio ruolo, questo comando: esercitare il senso più alto della carità e quindi della fraternità e dell'amore, per creare le condizioni di un confronto e di una mediazione che possano mettere anche le varie parti politiche, che si trovano su posizioni diverse, in condizione di votare alla fine con grande rispetto l'uno per l'altro. Siccome non vedo queste condizioni, chiedo, anche perché sono quasi le ore tredici, che la seduta sia rinviata alle ore sedici, in modo da avere qualche ora di tempo per vedere questi emendamenti che rimangono, fermo restando...

PARISI. Ho forse detto bugie?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore.* ...fermo restando che è compito del Presidente della Commissione (sto parlando del Presidente della Commissione «Trasparenza») realizzare un momento di mediazione. Avevo pensato che questa mediazione fosse stata raggiunta, per questo motivo io stesso ho detto e ho chiesto, nella qualità di Presidente della Commissione «Trasparenza», ai colleghi del Partito democratico della sinistra di ritirare l'emendamento. Mi sono sbagliato; significa che la mia mediazione non ha raggiunto gli obiettivi. Quindi nessuno ha detto bugie e dico soltanto che mi pareva di aver capito (l'avevo capito in questa maniera) che c'era la disponibilità da parte del Governo; per questo motivo io stesso ho dato le garanzie che non avrei dovuto dare. Quindi la responsabilità alla fine è

mia, me l'assumo fino in fondo davanti all'Aula e davanti ai colleghi, ai quali chiedo scusa. Ma, volendo approvare la legge, chiedo all'onorevole Presidente di concludere i lavori della mattinata e di rinviarli al pomeriggio, per affrontare con maggior serenità l'esame del disegno di legge, al fine di esitarlo, essendo esso tanto atteso dai cittadini siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 7 marzo 1991, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 117: «Iniziative, a livello nazionale e regionale, per avviare un'efficace opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990», degli onorevoli Bono, Cusimano, Cristaldi, Paolone, Ragni, Tricoli, Virga, Xiumè.

numero 118: «Direttive all'Ast per la pronta ripresa del rilascio delle tessere di libera circolazione in favore degli anziani», degli onorevoli Chessari, Parisi, Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Russo, Virlinzi, Vizzini

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni:

numero 1887: «Nomina di un commissario straordinario presso la cooperativa edilizia "Artigiancasa"», dell'onorevole Piro;

numero 1961: «Opportune iniziative presso gli Istituti di credito per la concessione ad artigiani e commercianti di adeguati mutui finalizzati al pagamento delle cartelle esattoriali Inps», degli onorevoli Cristaldi e Bono;

numero 2217: «Revoca del decreto assessoriale di divieto tassativo nell'eser-

cizio della pesca a strascico nel golfo di Castellammare», dell'onorevole Canino.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A) (seguito);

2) «Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa» (952 - 905 titolo I - 820 titolo VI - 683 - 150 titolo III/A);

3) «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanita-

rio e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A);

4) «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A).

V — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di sanità.

La seduta è tolta alle ore 13,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo